

# LE ECCELLENZE PRODUTTIVE

L'esterno dello stabilimento della Magic Pack di Gadesco. L'azienda del Gruppo Happy è una delle realtà produttive più sostenibili non solo d'Italia, ma d'Europa, come dimostrano i premi ricevuti. Altre sedi si trovano in Slovacchia, Spagna (commerciale) e Francia.



## LA SCHEDA

- nome: **gruppo Happy Magic Pack**
- sedi produttive: **6 in Italia (1 a Gadesco) 3 in Francia 1 in Slovacchia**
- dipendenti: **1.000**
- filiali estere: **3**
- paesi serviti nel mondo: **28**
- contenitori prodotti: **3,6 miliardi di pezzi all'anno**
- la particolarità: **tutti i packaging sono sostenibili ed ecocompatibili**

# «La sostenibilità è salute Dall'Ue decisioni miopi»

La Magic Pack un modello eco friendly. «Senza imballaggi il cibo non si sposta, ma spuntano vincoli assurdi»

di **ANDREA ARCO**

■ **GADESCO** Si chiama Magic Pack - Gruppo Happy ed è una delle aziende più sostenibili non solo d'Italia, ma d'Europa. Non a parole, ma premiata proprio per questo. Una delle sue sedi principali, che vanno dall'Italia alla Slovacchia, passando dalla Spagna (commerciale) e dalla Francia, si trova a Gadesco. Eppure produce imballaggi, accanto alla carta, soprattutto in plastica. Com'è possibile? Lo spiegano i vertici, il direttore generale, **Giovanni Biasio**, e **Fabrizio Bernini** (Communication and sustainability manager): «Perché la sostenibilità, quella del riutilizzo viene prima. Perché per noi non esiste 'l'usa e getta' ma deve esistere, e bisogna sensibilizzare il consumatore su questo, 'l'usa e riutilizza'».

Una storia nata da lontano. Da piccoli a giganti. «Eravamo una sorta di Compagnia dell'Anello - ricorda Bernini, citando l'opera di Tolkien - e siamo partiti in sordina, sperando che i colossi di un mercato molto competitivo non si accorgessero della nostra crescita. Sono passati 22 anni. E oggi siamo arrivati qui». E 'qui', nel caso specifico, significa giocarsela a livello mondiale coi più grandi. Come? Presto detto: «Chiarendo - spiegano Biasio e Bernini - un aspetto fondamentale, cioè non cosa sia l'imballaggio ma a cosa serve. Spiegando che esiste da tremila anni, circa, perché permette di far circolare il cibo, perché lo protegge, perché dà informazioni al consumatore».

Sì, perché, la Magic Pack lavora proprio col mercato alimentare. E, infatti, ha un 'fil rouge', un legame indissolubile con la filiera dell'agroalimentare. Ne condivide eccellenze e leadership, ma anche attacchi e svantaggi. Che oggi, purtroppo, pur a fronte di un successo imprenditoriale da 3,6 miliardi di pezzi all'anno, tutti eco-friendly, arriva da

Bruxelles: «Noi lavoriamo principalmente con il segmento dell'ortofrutta e, insieme, siamo stati bersagliati dall'ultima direttiva europea, secondo la quale devono essere eliminati tutti gli imballaggi di ortofrutte al di sotto del chilo e mezzo - specifica Bernini -. Certo, è un duro

colpo al nostro mercato. E lo è per la filiera agroalimentare. Ma è questa la cosa più inquietante? No. Il problema più grande, non per noi eccellenze italiane ma per tutto il mondo, riguarda la salute». E c'è poco da eccepire. Lo dice la scienza: «Senza imballaggio il cibo non si sposta, perché non

si conserva. Non può arrivare sulle tavole con costi accessibili. La conseguenza? Che alimenti salutari, e anzi necessari per la salute dell'uomo, non potranno arrivare ai Paesi più poveri». Per chi guida Magic Pack, beninteso, non c'è volontà di nuocere. Anzi, i vertici condividono la posi-

zione degli industriali cremonesi e degli agricoltori. In Ue, in sostanza, mancherebbe la conoscenza del territorio e della materia: «Volevano far bene al pianeta. Hanno danneggiato l'agroalimentare, il mercato degli imballaggi ma, soprattutto, il consumatore e la salute di tutti. Certe scelte, prima di essere prese, vanno pesate, perché possono avere conseguenze su molteplici fronti. E non parliamo da imprenditori della plastica o della carta. Non parliamo per la filiera agroalimentare. Parliamo per tutti, perché sono tutti a rimetterci». «Se siamo preoccupati? Sì. Ma non come Magic Pack, non come Gruppo Happy. Piuttosto come persone che si chiedono: per arrivare alla neutralità climatica, va sempre bene il costi quel che costi? Oggi è la plastica e l'ortofrutta. Domani cosa sarà? Tutto ha un impatto ambientale ma bisogna valutare anche i benefici e gli scopi».

Si tratta, in sostanza, di un problema principalmente culturale. E, infatti, è sulla cultura che l'azienda leader sta investendo. Dentro e fuori. «Sul concetto di riciclo e riutilizzo, nella formazione specialmente, è dove concentriamo alcuni tra i nostri maggiori sforzi - rivela Biasio -. Proprio perché lo spreco del cibo è qualcosa che combattiamo con tutte le nostre forze da sempre - aggiunge - riteniamo un enorme passo indietro, rispetto agli ultimi quarant'anni d'esperienza e di studio questa normativa. Abbiamo raggiunto, nel mondo del packaging, qualunque sia il materiale in argomento, enormi traguardi e quindi pensare, con divieti o limitazioni, di vanificare questi sforzi è assolutamente controproducente. Dal nostro canto continueremo a investire sulla sostenibilità, sulla formazione, sulla sensibilizzazione e sull'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il communication and sustainability manager **Fabrizio Bernini** e il dg **Giovanni Biasio** durante l'assemblea degli Industriali che si è svolta l'altro ieri presso lo stabilimento Magic Pack di Gadesco

## «Da Bruxelles normative dettate dall'ideologia più che dalla scienza Divieti senza fondamento»

■ **GADESCO** Ed è stata proprio la Magic Pack di Gadesco a ospitare l'ultima assemblea dell'Associazione Industriali di Cremona. Al termine della tranche 'privata', che ha visto il rinnovo delle cariche e la discussione del bilancio, l'apertura al pubblico per discutere di attualità e, soprattutto, di nuove normative calate da Bruxelles. E che, tra l'altro, mettono in pericolo diversi settori. «Si tratta di normative ideologiche che non so-

no suffragate da alcuna oggettività scientifica e ancor meno praticità - afferma il presidente degli industriali cremonesi **Stefano Allegri** -. Prendiamo ad esempio la direttiva 'Aria Pulita'. Se l'applicassimo in Lombardia, dovremmo rinunciare al 75% delle auto che non sono a emissioni zero, al 75% delle caldaie, al 60% degli allevamenti di bovini e suini e, in generale, al 75% della produzione industriale». Poi l'amara ironia: «Se l'Europa ci offre

un'alternativa? Ah sì, probabilmente dovremmo rimuovere le Alpi! Ma, al di là delle battute - analizza Allegri - riteniamo preoccupante questo approccio unicamente ideologico, e ben lontano dall'utilizzare un metodo scientifico, del Green Deal. Facendo riferimento a dove abbiamo tenuto il consesso - chiosa - cioè alla Magic Pack e al settore dell'imballaggio, se guardiamo alle nuove norme ci troviamo di fronte a un'assurdità ulteriore.



**Stefano Allegri**

Si mette in crisi, con dei divieti senza fondamento, l'intera filiera, andando a guardare la modalità di produzione anziché la destinazione e la possibilità di riutilizzo». Tutti i presenti concordano sul punto. E non è una novità per Cremona. L'opposizione alle nuove direttive 'super-ambientaliste' dell'Ue non sono viste di buon occhio nel territorio né dal mondo agricolo, né da quello industriale. Come, del resto, a livello nazionale.